



Si racconta che la regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, non ebbe pace finché non ritrovò la croce di Gesù, sotterrata sotto le pietre del Calvario. Ritrovatala, la pose in una grande basilica costruita su quelle rocce che avevano tremato alla morte del figlio di Dio.

Così, il segno della sofferenza, dell'umiliazione, della morte divenne il simbolo della vittoria

La croce è Gesù, che fattosi uomo come noi, ha testimoniato che obbedire a Dio con dedizione totale significa lottare contro il male - comunque e dovunque si manifesti: nel fisico, nello spirito, nella società, nella religione... - per recuperare la bontà e la bellezza con cui Dio ci ha pensati e creati.

e dalla nostalgia della schiavitù e affrontata nella logica di Dio, diventa cammino per arrivare nella terra promessa dove ogni lacrima sarà asciugata, perché non ci sarà più né lutto, né lamento, né affanno, né morte.

Il segno della croce...

Lo facciamo ogni momento, senza pensarci, fino a farlo diventare un automatismo, un gesto inavvertito, scaramantico, al limite

Non segno di resa ma di BATTAGLIA

più esaltante: quella sulla morte. Noi cristiani di oggi siamo chiamati a compiere un'operazione forse più importante di quella della regina Elena: dissotterrare la croce da significati troppo angusti e inadeguati. Per molti cristiani (e di riflesso per i non cristiani) la croce è il simbolo della sofferenza, della rassegnazione, della resa, o, addirittura, della punizione di Dio. Tutti sentiamo (e forse pronunciamo...) frasi del tipo:

"Mi è capitata questa croce, mi tocca portarla", "Mi è caduta addosso questa croce, mi devo rassegnare", "Perché Dio mi ha mandato questa croce? Cosa ho fatto per meritarmela?".

Ma c'è di peggio! Per molti cristiani (e, per colpa nostra, per i non cristiani) la croce è diventata semplicemente un ninnolo da appendere al collo, all'orecchio, al polso, oppure un soprammobile. Cioè un simbolo insignificante, quindi inutile.



Senza arrendersi mai, nonostante l'opposizione degli scribi, dei farisei, dei sommi sacerdoti, dei sadducei, dei Ponzio Pilato, degli Erodi di oggi: l'abbandono degli amici, la solitudine, l'ironia, l'accusa di essere dei sorpassati, incapaci di capire la modernità. Questa è la strada per entrare nell'abbraccio di Dio, nella vita senza fine.

La croce è il segno della sofferenza umana che, liberata dal lamento

del magico e del superstizioso, un semplice segnale che inizia la messa o il rosario...

Dopo decenni di sottomissione ottusa al mito di poter ottenere tutto senza dare niente, di arrivare in alto senza affrontare la fatica, di rimediare a tutto con gli oggetti del supermercato o le pillole della farmacia, ci si sta accorgendo che i nodi vengono al pettine: le famiglie si sfasciano, i ragazzi non crescono, la scuola non prepara alla vita, la vita sociale diventa insicura e preoccupante.

Noi che crediamo alla Croce, dobbiamo tornare a esaltarla come legge fondamentale della vita: morire per risorgere. Quando la alziamo su di noi, sulla fronte (il pensiero), sul petto (i sentimenti), sulle spalle (l'attività), non alziamo bandiera bianca, non segnaliamo la resa alla rassegnazione e al lamento, ma indossiamo l'armatura di Dio per la battaglia contro il male e la morte.

Quando mi è
stato chiesto se
avessi voluto
raccontare

*In occasione del pellegrinaggio a Medjugorje, abbiamo chiesto ad
alcuni partecipanti di poter condividere le loro esperienze.
Di seguito riportiamo quelle raccontate dai nostri Davide e Romualdo*

fine felice!

L'incontro con la
Regina della
Pace, è assaggiare

l'esperienza vissuta, ho rilevato una notevole difficoltà a saper ben discernere se rappresentare: personali emozioni oppure esporre una cronaca di quei giorni. Quindi chiedo a coloro che leggeranno queste parole, di non soffermarsi sulle mie povere parole, ma di andare oltre queste, affinché si possa ben comprendere a quale evento oggi, da oltre 30 anni (24 Giugno 1981!) l'umanità intera è chiamata a condividere, ovvero la forza della preghiera, la gioia del canto, il perdono sacramentale, la mistica adorazione, la fatica della scalata...l'incontro con la Regina della Pace: la Vergine Maria.

La forza della preghiera si è manifestata come un fiume in piena, inarrestabile, anzi se il termine non facesse spavento: come uno tsunami! Il cuore si riempie di lode al Signore e tutto ciò che ti circonda diventa superfluo, vuoto e senza sapore, ma il gusto dei Rosari recitati senza sosta (peraltro da migliaia di giovani, altro che preghiera per le vecchiette...), la partecipazione a serali Eucaristie dono di Dio mai troppo valutato dagli uomini, ha reso ognuno di noi preghiera vivente per la gloria di Dio. La gioia del canto ha "condito" tutti i momenti di preghiera, dolce armonie di voci e strumenti, hanno allietato la nostra preghiera, introducendoci ai misteri con leggerezza ed allegrezza.

Il perdono sacramentale, ha ripulito la vergogna dei cuori, trepidante l'attesa (di ore) per giungere alla meta, dalla quale partire per vivere da nuove creature, sino ad allora rese opache dal peccato, che dimostra la sua forza, nel convincere ognuno di noi che esso non esista, che tutto è possibile, perché in fondo (da sempre), sostituiamo il nostro giudizio, le nostre filosofiche e personalistiche interpretazione delle Scritture,

all'unico vero giudizio che conta: quello della Chiesa, che magari puzzerà pure, sarà scomodo pure...ma è quello consegnato da Gesù ai suoi discepoli ("quello che legherete sulla terra...quello che scioglierete sarà sciolto...").

La mistica adorazione, ti immerge nel grande mistero di Dio, così incredibilmente piccolo nella ostia consacrata, da divenire luce, cuore pulsante di amore e carità, che ti scruta, ti chiama, sembra quasi estasiato dinnanzi a noi, sue creature, figli suoi,

HO INCONTRATO

LA REGINA DELLA PACE

fatti un po' meno degli angeli... La fatica della scalata, è sembrata via privilegiata per raggiungere il destino di ognuno di noi, il monte della Via Crucis (il Krizevac) si è manifestato quale strada della nostra vita. Sogni e desideri si infrangono lì, sulle rocce ed il fango della montagna, scalando la quale, sperimenti la tua pochezza, dinnanzi al calvario di Cristo, picchiato, sputato, frustrato, per noi tutti, perché Egli ci ama e ci amerà sempre.

La vetta con la grande Croce di pietra non è la fine, il pianto versato, lava le tue false certezze e spazza via i tuoi idoli di carne: solo Gesù ti salva, perché è morto per te.

Ed io da sempre ferrato in materia, mi sono riscoperto discepolo di Emmaus, spaurito, incredulo, ma alla

timidamente un po' di Paradiso, non ho parole per far ben comprendere ciò che accade durante l'apparizione; parlano i volti rigati dal pianto, gli occhi inondati di luce, le mani innalzate verso il cielo, i rosari sventolati come vessilli, tutto ciò dinnanzi alla Vergine, che appare a semplici uomini e donne chiamati veggenti, ma che anche io ho visto con gli occhi del cuore e sfidando ogni umana resistenza ed ogni farisaico scetticismo, posso affermare in tutta sincerità ed onestà di cuore che così è andata, così è successo e che la Regina attende anche te che stai leggendo questo articolo per poterti abbracciare e stendere la sua materna benedizione su di te, sulle tue debolezze per darti un cuore nuovo, come solo una mamma può donare ai suoi figli.

Grazie, Maria
Regina della Pace.

Davide

PIÙ PAROLA MENO PAROLE

E' uno slogan lanciato qualche tempo fa che contiene un significato profondo e che invita alla riflessione ma, principalmente, delinea l'essere del vero cristiano. Tanto premesso, avendo avuto la possibilità di poter calpestare la terra santa di Medjugorje e sia pure indegnamente essere tra i presenti nella mattina del 18/3/2011, giorno dell'apparizione della Madre Celeste alla veggente Mirjana, desidero trascrivere e quindi lasciare spazio, non tanto all'esperienza e alle emozioni personali ricevute, bensì alle magnifiche parole del messaggio che la Madonna ha voluto donare a tutta l'umanità.

Romualdo:



Nei giorni 5 e 6 marzo, si è tenuto l'incontro dei giovani Unitalsiani presso l'istituto Gaspare Bertoni di Battipaglia. Anche noi della Parrocchia Santa Maria della Provvidenza abbiamo partecipato all'evento.

Noi, quattro rappresentanti dell'associazione, insieme con ragazzi provenienti da tutta la Campania, abbiamo affrontato il tema del viaggio in Polonia sulle orme di Papa Wojtyla che si terrà in aprile.

Si tratta di un pellegrinaggio nazionale giovani, compreso ragazzi infermi, volto alla conoscenza delle realtà più struggenti e forti che hanno caratterizzato la vita e la personalità del nostro grande Papa.

Nell'istituto abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza, ci siamo

sentiti a casa.

Abbiamo condiviso la preghiera, momenti di allegria e di convivialità.

Durante l'incontro tenutosi il sabato sera, sono stati proiettati vari video riguardanti la Shoà, poi il momento più intenso è stato quello dell'Adorazione a Gesù Eucaristia.

E' stato toccante e mistico, le note delle musiche del film "La vita è bella" accompagnavano la preghiera e aprivano i cuori. Quest'emozione si è mantenuta integra fino al mattino dopo, momento in cui è stata celebrata la Santa Messa.

Come sempre è stata un'esperienza fantastica che ci ha arricchito e ci ha lasciato meravigliosi ricordi.

SULLE ORME DI GIOVANNI PAOLO II



Per rendere ancor più significativa l'

esperienza quaresimale di quest'anno è stato proposto alle nostre due comunità di provare un'esperienza nuova, che ci avvicinasse al prossimo, al bisognoso, all'ospite da tutti indesiderato e schivato: portare una bevanda calda ai barboni.

Francamente ho fatto spesso servizi di volontariato simili a questo, come il pranzo alla vigilia di natale organizzato sotto la galleria "principe di Napoli", ma

questo tipo di servizio non l'avevo mai fatto; non ero mai andato personalmente nello spazio intimo del senzatetto, non avevo mai provato a starci così a stretto contatto, ma nonostante

tutte le difficoltà, gli imbarazzi, le paure, è stata un'esperienza bella, da provare, insomma.

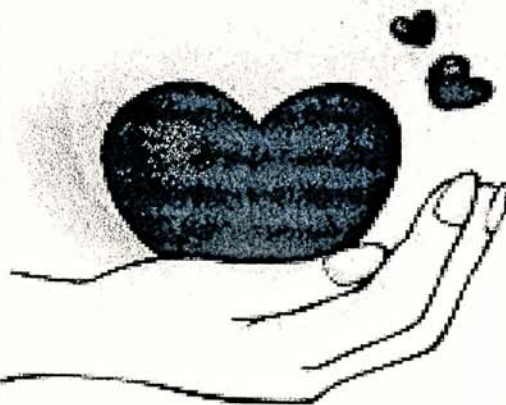
Il tutto è cominciato con un'organizzazione perfetta e una guida eccellente come Lorenzo Fedele, per proseguire con la ricerca vera

e propria del bisognoso: dapprima ci siamo fermati alla fermata della metropolitana del Museo, dove abbiamo servito the, caffè e latte caldo preparati da altri volontari

come tutti noi, accompagnati da una merendina (a volte due!) messa a disposizione sempre dalle nostre comunità. Dopo essere passati al museo, ci siamo diretti verso la stazione Garibaldi, dove,

neanche il tempo di scendere dall'auto, siamo stati "assaliti" da un gruppo di ragazzi infreddoliti in cerca di una bevanda calda.

Una volta entrati nella stazione abbiamo girato, andando in cerca di ognuno di quegli uomini, svegliandoli, parlandoci, scherzandoci... è stato bello, è stato come se ognuno di loro ci avesse accolto nella loro casa, nella loro intimità, mostrandoci tutte le loro debolezze si sono aperti alla nostra invadenza, al nostro voler dare, al nostro voler fare alle volte fastidioso, ma mai abbiamo ricevuto una risposta negativa, un atteggiamento scontroso; mai abbiamo incontrato una persona che volesse più di quanto gli bastasse. È stata una bella esperienza, che altro non fa che arricchire la nostra quaresima di altruismo e attenzione verso il prossimo: è questa la chiave di lettura che ci fa vedere il Risorto!



Un piccolo oggetto di cristallo in cui traspaiono

COMUNITÀ PICCOLA CHIESA

portato ad essere una famiglia felice. Vogliamo

13 statuine attorno ad una tavola: rappresenta l'Ultima Cena. E' l'immagine più cara della mia fede, una pagina del Vangelo che mi è stata più volte consegnata nel Movimento Eucaristico Giovanile e che è

diventata essenziale: senza l'Eucarestia non potrei più vivere. Quel regalo non poteva essere più gradito, indovinato, perché sicuramente pensato, cercato con cura. E' il dono che il gruppo famiglia della comunità di Santa Maria della Provvidenza ha voluto offrirci in occasione della nostra partecipazione al loro ultimo incontro. Ci hanno invitato a raccontare la nostra storia di adozione internazionale e così abbiamo rifatto il percorso, che ci ha



ringraziare questa comunità di questa opportunità: è importante fermarsi ogni tanto e 'fare memoria' e rivivere i momenti più importanti della nostra storia.. Non

bisogna fare l'abitudine ai doni che il Signore

ci ha fatto, anzi è giusto che questi vengano offerti a Lui con la nostra vita:

non è forse questo essenziale alla nostra partecipazione alla Messa?

E siamo, ancora una volta, grati del dono della chiesa, perché sarebbe triste ed impossibile fare il

nostro cammino da soli. Ma il Signore ci mette accanto dei fratelli

con cui condividere gioie, dolori,

dubbi... Nel cuore dell'uomo, immagine di Dio,

c'è sempre posto per un altro amico. eva e lucio

Pubblichiamo l'invito di padre Sauro al Convegno dei Semper Meg che si terrà dal 2 al 5 giugno a Cortona

Amici miei carissimi, purtroppo anche que

CREDERE OGGI IN UN MONDO CHE NON CREDE

siamo noi!

st'anno non potrò partecipare la grande festa di Cortona 2011.

Ma il mio cuore vola dove vuole! Ecco perché a Cortona ci sarò anche io! Provo uno strano sentimento di tristezza quando nel Vangelo (Lc

18,8) sento Gesù dire: "Il Figlio dell'Uomo quando verrà, troverà ancora la fede sulla Terra?" queste parole confermano quello che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Padre Loew, un celebre domenicano francese, diceva: "Un tempo la gente adorava falsi

dei. Ma oggi è la stessa idea di Dio che viene respinta. **Per gli uomini che ci circondano la scelta non è tra Dio e Satana, ma tra Dio e il niente.** E hanno scelto il niente. Io non dimentico la preghiera che mia madre ci faceva ripetere ogni sera: "Mio Dio ti ringrazio di avermi creato e fatto cristiano..." Sì! la fede è un dono, il regalo più grande che Dio ci ha fatto. Alla festa di Cortona riscoprirete cosa Dio regala a ciascuno di noi.



Il mondo di oggi può fare paura. Vi confesso che in vita mia (83 anni) non avevo mai vissuto in un mondo così perverso, crudele, privo di valori, che adora "il danaro, il consumismo" come ha detto papa Benedetto.

È quel mondo "per il quale Gesù non prega" (Gv 17,9): **prega per "noi che siamo suoi... e che siamo odiati perché non siamo del mondo"** (Gv 17,14). Prima di andare a morire Gesù disse agli amici "voi dovete soffrire per il mondo a causa mia, ma fatevi coraggio, Io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). L'apostolo Giovanni incoraggiava i cristiani delle sue comunità **"la nostra fede è la vittoria che ha trionfato sul mondo"** (1 Gv 5,4)

Con la fede noi siamo dei "vincitori" in un mondo di "vinti e di morti" Auguro ad ognuno di voi che tornando a casa da Cortona possa dire: Gesù fatti coraggio! Se tornassi oggi troveresti tanti amici che sono felici di credere in Te,

fortunati, con la fede Dio ci ha donato due occhi capaci di vedere cose che non si vedono: Dio, cieli nuove e nuove terre, Gesù in un pezzo di pane... In Brasile si dice: **"Felicidade nacen jamela: debe fer compartida"** anche la fede nasce gemella e deve essere condivisa, nei modi che lo Spirito Santo dirà, con gli amici che questo dono non ce l'hanno o che l'hanno perso per strada. padre Sauro s.j.

MESSA VESPERTINA

Con l'entrata in vigore dell'ora legale, cambia anche l'orario della Messa vespertina che passa alle 18.30

VIA CRUCIS

Venerdì 1° aprile la Via Crucis si terrà nel parco di L.go Volpicelli, 6.

Sarà animata dai bambini del catechismo e per questo viene anticipata alle ore 17.15

IMPEGNO QUARESIMALE

3° settimana **Impegnarsi prima di pranzo e/o di cena a fermarsi per 3 minuti in preghiera.**

4° settimana **Impegnarsi a rispettare i segnali stradali dal semaforo all'attraversamento pedonale.**

AVVISI